

INTERVISTA  CLAUDIO DE VINCENTI

«Autonomia, bene Boccia con l'idea di una legge quadro Ma restano delle ambiguità»

L'ex ministro presenta a Bari il «Manifesto per il Sud»

di **Michele Pennetti**

De Vincenti, dopo Napoli e Milano domani sarà a Bari per presentare il Manifesto per il Sud promosso dall'Associazione Merita - Meridione Italia. Quali sono i contenuti del messaggio che intende trasferire alle classi dirigenti del Mezzogiorno?

«Il messaggio del Manifesto è quello di una società civile meridionale che, consapevole dei problemi e delle difficoltà che segnano il Mezzogiorno d'Italia, conosce però anche le sue energie positive, la voglia di prendere in mano il proprio futuro per rendere il Sud protagonista della rinascita economica, sociale, morale di tutto il Paese. L'Italia ha bisogno dell'interazione fra tutte le forze costruttive, del Nord e del Sud».

Quali idee e, soprattutto, quali fatti possono cambiare la narrativa di un Sud alle prese con fuga dei cervelli, spopolamento, perdita di capitale economico e umano?

«In questi anni, insieme con i problemi appena richiamati, abbiamo notato un risveglio delle forze produttive con investimenti ed esportazioni che nel periodo 2015-17 sono aumentati più che al Centro-Nord, a testimonianza di un tessuto di imprese e di competenze lavorative che sanno affrontare e vincere la sfida dell'innovazione e del mercato. Oggi, peraltro, il Mezzogiorno è di fronte a un'occasione storica: la nuova centralità del Mediterraneo nella riconfigurazione in corso delle relazioni economiche internazionali, che rendono l'Italia e il suo Sud punto di riferimento decisivo per il futuro d'Europa».

Nelle scelte del governo giallorosso intravede un cambiamento sostanziale delle politiche per il Mezzogiorno?

«Sicuramente l'attuale governo sta dando segnali importanti di attenzione alla questione meridionale, dopo un anno e mezzo di assordante silenzio e la totale inazione dell'esecutivo gialloverde. Sacrosanti, in particolare, il rifinanziamento in Legge di bilancio del credito d'imposta per gli investimenti al Sud e la ricostituzione del Fondo per la crescita dimensionale delle imprese meridionali».

L'attuale bozza del ministro Francesco Boccia sull'autonomia potrà giovare alle regioni

meridionali?

«Trovo positivo il tentativo di far precedere le intese con le singole Regioni da una Legge quadro che detti principi e criteri generali cui ogni intesa dovrà attenersi. Permangono però alcune ambiguità che considero pericolose, come la possibilità di attribuire alla singola Regione funzioni e risorse in base alla spesa storica se i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep, ndr) non saranno definiti entro un anno dall'approvazione dell'intesa regionale o l'assenza di criteri chiari riguardo all'individuazione delle competenze che possono essere oggetto di autonomia differenziata».

Taranto con Mittal e Napoli con Whirlpool sono due esempi, dolorosi, di investimenti dall'estero che al Sud vengono e minacciano di andarsene. Può essere ancora una chiave, l'arrivo di capitali stranieri, per rilanciare la parte depressa del Paese?

«Certo che gli investimenti esteri sono importanti. Il compito della politica economica - per esempio attraverso la realizzazione di infrastrutture e Zone economiche speciali - è costruire un quadro di convenienze che rendano il Mezzogiorno attrattivo. E, poi, dare stabilità e affidabilità al quadro normativo e regolatorio, condizione essenziale per chiedere alle imprese di rispettare gli impegni presi».

Nella sua esperienza di ministro per il Mezzogiorno dica tre cose che le sono rimaste impresse, in positivo, del Sud.

«Molte più di tre. Ma, per stare nel numero, dico: l'intelligenza e la creatività della gente; la volontà ostinata di tanti giovani e non di costruire, pur tra tante difficoltà, un futuro migliore per sé, per i propri cari, per la propria comunità; la generosità con cui singoli e associazioni curano mali antichi e nuove sofferenze del tessuto sociale meridionale».

Quali traguardi intende raggiungere l'associazione «Merita»?

«L'obiettivo di fondo è quello di contribuire con le nostre attività ad aiutare tutte le energie positive del Mezzogiorno a fare rete, scambiare idee ed esperienze, crescere insieme, interagire con le forze costruttive del Centro-Nord. Non a caso abbiamo presentato il Manifesto anche a



Milano».

In passato è sempre

stato (molto) critico con il governatore Emiliano. Ora che non è più ministro, come giudica l'operato del governatore pugliese? Crede che meriti di farsi rieleggere?

«Da ministro sono stato critico nel merito di posizioni e scelte di Emiliano. Ora sarò in Puglia per presentare il Manifesto di una associazione, *Merita*, che sta con i piedi saldi sul terreno che deve essere proprio di una espressione della società civile, come testimoniano le prime 190 firme che provengono tutte da esponenti della cultura, dell'università, dell'impresa, delle professioni, del mondo del lavoro e di quello dell'associazionismo. Non è compito di *Merita* pronunciarsi sulle prossime elezioni regionali. In Puglia come in Campania o altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA